

SIFARIO  
VIA S. PIETRO 5

MILANO

AGO 1947

SET 1947

# ATTORE

## Interessa autori ed attori

La Presidenza del Consiglio - Servizio Teatro ci comunica che il Concorso Nazionale a suo tempo bandito è giunto quasi alla sua conclusione. (E questa è una buona notizia per i partecipanti, i quali, da circa un anno si trovano nell'impossibilità di sfruttare i loro copioni).

Un'altra buona notizia, ce la dà una comunicazione, sempre "ufficiale", secondo cui apprendiamo che, oltre alle 3 commedie premiate, altre 8 verranno "segnalate": in un modo, a parer nostro, assai efficace. Cioè, il Servizio Teatro corrisponderà, alle Compagnie che metteranno in scena una delle otto commedie in questione, un premio variante dalle 400 alle 200 mila lire, da corrispondersi in due rate uguali: la prima all'atto dell'assegnazione del lavoro, la seconda dopo l'avvenuta rappresentazione. Il tutto, con un corredo di cautele che danno bene a



MARIO MORETTI È STATO UN BRAVISSIMO ARLECCHINO. ECCOLO, INSIEME A PARENTI E A SANTUCCIO, NELLA IRRESISTIBILE SCENA DEL SECONDO ATTO IN CUI RIESCE A SERVIRE IL PRANZO CONTEMPORANEAMENTE A DUE PADRONI.

## Palcoscenici di Milano

IL MAGO DEI PRODIGHI, di Calderon - ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI, di Goldoni

Chiusi nei costumi di Calderon e di Goldoni, piroettando sul piccolo palcoscenico secondo gli estri immaginosi delle regie di Strelher, i bravi attori del « Piccolo Teatro » hanno sfidato l'estate portando a termine il primo cartellone del teatro municipale. E il « Piccolo Teatro » ha chiuso i battenti, dopo la breve stagione dimostrativa, avendo già imposta una sua chiara e insostituibile funzione. Era il teatro d'arte, che mancava. E il « Piccolo Teatro », oltre a rappresentare il primo atto di una rivoluzione organizzativa e sociale del teatro italiano, è stato e sarà ancora proprio questo: un teatro d'arte, un teatro modello, un teatro dove ogni spettacolo segna un avvenimento ed è frutto sempre di una ricerca e di un intento preciso. Non potrebbe d'altronde essere diverso qualunque altro teatro affidato a Giorgio Strelher. Questo giovane regista ha bruciato in una stagione esperienze formidabili e ha già dato al suo teatro un'impronta di stile, un carattere, una personalità.

All'esito felice di questa stagione molto hanno contribuito, dopo Gorkj e Salacrou, anche i due ultimi spettacoli di Calderon e Goldoni. Dissento, è vero, da Calderon. Non dallo spettacolo, s'intende, ma dal testo, o, meglio, dall'opportunità di inserire il « Mago dei prodighi » in un repertorio attuale. Calderon è forse, tra i classici, quello che ha minori motivi di resistenza, che non siano archeologici e culturali. Possono vivere, e vivono splendidamente, di fronte a noi, ed i greci e Shakespeare, e Molière e Goldoni. Ma Calderon non riesce più ad articolarsi di fronte a un pubblico contemporaneo. Il peso della sua prolissità, che le forbici più taglienti riescono appena a scalfire, si rovescia con tutto il suo carico di teologia e di iperboli, di aggettivazioni e di punti esclamativi, su quei barlumi di concretezza umana che servono da pretesto a una teoria dommatica ed astrusa. Lo spettacolo si è salvato a stento da questa frana. E si è salvato perchè Strelher ha cercato risoluzioni teatrali fuori del testo, e si è inventato un prologo e un epilogo, e ha introdotto personaggi mimici, e danze, e figurazioni, e perchè Fiorenzo Carpi lo ha aiutato con un bellissimo commento musicale, e perchè Gianni Ratto gli ha offerto una risoluzione scenografica di preziose suggestioni, e perchè si è



ELENA ZARESCHI, BEATRICE IN "ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI".